

L'Inps precisa che, ad oggi, l'esclusione prevista dalla manovra 2024 non è operativa

Il Bot va dichiarato nell'Isee

Ancora valutabili i titoli finanziari del debito pubblico

DI DANIELE CIRIOLI

Bot e altri titoli di stato vanno ancora dichiarati ai fini Isee, fino a quando non verrà modificato il regolamento di disciplina dell'indicatore della situazione economica delle famiglie (dpcm n. 159 del 5 dicembre 2013). Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 165 del 12 gennaio 2024 che, su indicazioni del ministero del lavoro, rinvia l'entrata in vigore della novità della Manovra 2024 sull'esclusione dei titoli finanziari del debito pubblico dal patrimonio mobiliare delle famiglie. Il periodo di vacatio potrebbe costare ai cittadini che, costretti a rifare l'Isee una volta aggiornata la disciplina, dovranno pagare la seconda Dsu (la domanda dell'Isee).

Isee e manovra. La manovra 2024, al comma 183 dell'art. 1 ha previsto l'esclusione, dal calcolo dell'Isee, fino al valore complessivo di 50mila euro, di titoli di stato e prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla

I chiarimenti	
La novità	La Manovra 2024 ha previsto l'esclusione dal calcolo dell'Isee, fino a 50 mila euro, dei titoli di stato e altri prodotti finanziari di raccolta del risparmio pubblico
Il ministero del lavoro	Il ministero del lavoro ha precisato che l'operatività della novità è subordinata all'approvazione delle modifiche al regolamento Isee (Dpcm n. 159/2013)
L'Inps	In attesa delle modifiche al regolamento, nelle richieste Isee presentate da gennaio permane l'obbligo di indicare tutti i rapporti finanziari al 31 dicembre 2022

garanzia dello stato.

Quali titoli sono esclusi. I titoli esclusi sono quelli indicati all'art. 3 del Tu in materia di debito pubblico (Dpr n. 398 del 30 dicembre 2003), il quale fa riferimento ai prodotti e strumenti finanziari a breve, medio e lungo termine. Tra i titoli a breve termine rientrano i buoni ordinari del tesoro (Bot) fino a 12 mesi e i

Ctz (Certificati del tesoro zero-coupon) di 24 mesi; titoli a medio termine e lungo termine sono i buoni del tesoro poliennali (Btp) da 4 a 30 anni e i certificati di credito del tesoro (Cct). Infine, buoni postali fruttiferi e libretti di risparmio postale sono i prodotti di risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello stato.

Novità in stand-by. La novità non è ancora operativa. Spiega l'Inps, infatti, che in risposta a una richiesta di parere, il ministero del lavoro ha chiarito che non è immediata l'entrata in vigore della disposizione poiché subordinata all'approvazione delle modifiche al regolamento con la disciplina Isee, in base a quanto previsto dalla stessa ma-

novra. Nelle more di tali modifiche, pertanto, resta immutata la disciplina Isee relativa al patrimonio mobiliare, con la conseguenza che nelle Dsu presentate a partire da gennaio 2024 permane l'obbligo di indicare tutti i rapporti finanziari posseduti al 31 dicembre 2022 dai soggetti del nucleo familiare.

Il costo sui cittadini. I cittadini titolari di Bot o altri titoli di stato potrebbero essere costretti a fare due domande Isee per quest'anno: la prima (per esempio per l'assegno unico e universale) includendo i titoli di stato; la seconda per correggere la prima (per escludere, cioè, Bot o similari). In tal caso, se presentate a un Caf, la seconda domanda andrà pagata con un costo massimo di 25 €. Infatti, come stabilito dall'art. 32 del dl 48/2023 e precisato dall'art. 19 della convezione Inps-Caf, il servizio dei Caf è gratuito solo per la prima Dsu, o anche per le successive ma solo se relative a variazioni nella composizione del nucleo familiare.

© Riproduzione riservata

Licenziamento ritorsivo solo se è l'unico fattore

Il licenziamento non è una vendetta del datore quando l'addebito rivolto al lavoratore risulta fondato anche se non integra la giusta causa di recesso. La natura ritorsiva si configura quando il motivo illecito costituisce l'unico e determinante fattore che anima il provvedimento. E il fatto che la sanzione espulsiva risulti sproporzionata rispetto alla contestazione può avere un rilievo presuntivo ma non implica automaticamente la ritorsione. Spetta al giudice del merito, dunque, se il datore licenzia sulla base di un'errata - ma lecita - valutazione sull'impossibilità di proseguire il rapporto o coglie l'occasione per liberarsi di un dipendente scomodo. Così la Corte di cassazione civile, sez. lavoro, nell'ordinanza n. 741 del 09/01/2024.

È accolto uno dei motivi di ricorso proposto dall'azienda: sbaglia la Corte d'appello a disporre la reintegra e il risarcimento del lavoratore riformando la decisione del Tribunale che aveva applicato la sola tutela indennitaria. Il dipendente ha fatto annullare dal giudice il trasferimento da Roma a Milano: una volta tornato in sede, sembra proprio preso di mira dall'azienda con una serie di contestazioni del superiore, che invita i sottoposti a segnalargli ogni mancanza dell'interessato. Il punto è che risulta fondato uno degli addebiti: l'alterco sugli straordinari in cui il gestore del negozio avrebbe stratonato una collega. Il giudice di secondo grado attribuisce efficacia determinativa esclusiva al motivo ritorsivo soltanto perché l'addebito non integra la giusta causa di licenziamento per mancanza di proporzionalità. Ma così facendo finisce per confondere e sovrapporre le categorie della nullità e della illegittimità del recesso. Il licenziamento può essere ritenuto ritorsivo soltanto quando la ragione addotta dal datore e comprovata in giudizio ha una rilevanza disciplinare modestissima al punto da costituire un semplice pretesto per intimare il licenziamento; il tutto sulla base delle concrete circostanze di fatto.

Dario Ferrara

Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

ASSUNZIONI In Friuli agevolazioni per i giovani

Assunzioni di under 35 agevolate in Friuli Venezia-Giulia. L'assessore regionale al lavoro Alessia Rosolen, infatti, ha comunicato che i soggetti con età compresa tra i 18 e i 35 anni con almeno quattro mesi di disoccupazione saranno inseriti tra le categorie per le quali imprese, società, cooperative e liberi professionisti potranno chiedere l'incentivo regionale per l'assunzione o stabilizzazione. I giovani, quindi, potranno beneficiare dell'incentivo regionale anche per un contratto da dipendente a tempo determinato, purché di almeno 12 mesi: se verrà interrotto prima, l'intero contributo dovrà essere restituito (la misura riguarda anche le donne). Gli incentivi regionali vanno da una base di 5 mila euro, per le assunzioni a tempo indeterminato, ma con varie casistiche, agevolazioni e misure di sostegno aggiuntive (rischio disoccupazione, figli under cinque, welfare aziendale, nucleo monoparentale con figlio minore a carico) possono arrivare fino a 13mila e 500 euro all'anno.

© Riproduzione riservata

Età pensionabile a 72 anni per poco più di mille medici

L'innalzamento dell'età pensionabile dei medici fino a 72 anni, previsto da un emendamento al Milleproroghe, avrebbe effetto su poco più di mille camici bianchi. Il provvedimento è attualmente all'esame della commissione bilancio della Camera. A mettere insieme i numeri è il sindacato Anaa Assomed, che ieri ha diffuso una nota (molto critica) sulla proposta.

In base ai Cat 2021 (Conto annuale dello stato), fanno sapere dal sindacato, i dirigenti medici e sanitari che potrebbero restare in servizio oltre i 68 anni sono 1.253. Tra questi i direttori di struttura complessa sono 340, ovvero il 27,1%, e i responsabili di struttura semplice 245, ovvero il 19,6%. «La prima conclusione è: i medici over 68 rappresentano solo l'1,16% di tutti i medici del Ssn», le parole del segretario nazionale Anaa Assomed Pierino Di Silverio. «Questi numeri», sottolinea ancora Di Silverio, «fanno capire la dimensione del problema, visto che la platea potenzialmente interessata è costituita da 1253 colleghi, di cui 585 con incarichi di direzione di strutture complesse o semplici. Naturalmente nel calderone finiscono anche i professori universitari probabilmente più interessati alla norma degli ospedalieri puri. Potremmo ribattezzarla "la spedizione dei 1000" per far comprendere la portata dell'emendamento».

L'esame del testo (atto Camera 1633) è iniziato l'11 gennaio in commissione bilancio. Si tratta di venti articoli che, come sempre, porteranno a una serie di rinvii e di slittamenti di termini di legge, ma non solo. Oltre alla proposta sull'innalzamento della pensione, è stato presentato un emendamento per arrivare a uno «scudo penale» di un anno per i medici. Una misura che rientra nel solco della mozione approvata dall'aula di Montecitorio l'11 gennaio 2024, incentrata sulla necessità di porre un freno ai meccanismi di medicina difensiva, ovvero quella «serie di azioni con finalità elusive e di astensione da parte del personale sanitario, che contribuiscono alla riduzione dell'interesse verso specialità considerate rischiose o incarichi rischiosi», come spiegato dalla mozione stessa.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata